SELPRESS www.selpress.com
Direttore Responsabile Ezio Mauro
Diffusione Testata 485.286

Una legge riscriverà le regole del servizio idrico in Lombardia. Le Associazioni dei Comuni insorgono

La Regione vuole privatizzare l'acqua

Il rischio è l'aumento delle tariffe. Ma Milano non ci sta

È BATTAGLIA sull'acqua in Lombardia. La legge regionale che dovrà riscrivere le regole del servizio idrico scatena proteste. A cominciare da quelle di chi, come il Coordinamento dei comitati per l'acqua pubblica, protesta contro la possibile privatizzazione del servizio. I timori sono quelli di un aumento delle tariffe. Le scelte strategiche, infatti, passerebbero alla Province e le società di erogazione dovrebbero mettere sul mercato il 40% delle loro quote. L'Anci protesta: «I Comuni sono mortificati e con l'arrivo dei privati si rischiano rincari». Scontro doppio a Milano, dove il controllo non dovrebbe passare a Palazzo Isimbardi nonostante l'Unione delle Province si opponga: «Non si possono fare eccezioni».

La Regione: privatizziamo l'acqua ma i Comuni lombardi si ribellano

Oldrini (Pd) e Fontana (Lega): "No all'aumento delle tariffe

ALESSIA GALLIONE

IN LOMBARDIA scoppia la guerra dell'acqua. Al centro delle polemiche c'è la legge regionale che dovrà riscrivere le regole per il servizio idrico e che giovedì, sotto forma di bozza, verrà discussa dall'ultima giunta convocata al Pirellone prima delle vacanze. Anche se, dopo le proteste che stanno arrivando da tutti fronti, l'assessore all'Ambiente Marcello Raimondi frena: «La legge verrà approvata a settembre, dopo un dibattito che vogliamo sia il più aperto possibile».

Giovedì in giunta verrà discussa un'informativa sulla legge. Domani presidio di protesta davanti al Pirellone

Ma le preoccupazioni restano, e sono forti. Il testo non solo recepisce il decreto Ronchi aprendo allo sbarco dei privati, ma affida alle Province poteri fondamentali come la possibilità di decidere sui piani di investimento e sulle tariffe. Ed è qui che è arrivato uno stop bipartisan dei Comuni lombardi: i timori, neanche troppo nascosti, sono quelli di un aumento delle bollette. «Le forti perplessità che già nutrivamo sulla privatizzazione del servizio idrico - attacca il presidente dell'Anci, il leghista Attilio Fontana - vengono rafforzate da norme che escludono i Comuni e rischiano di scaricarsi economicamente sugli utenti finali». E il sindaco di Sesto, il pd Giorgio Oldrini: «Si lascia l'erogazione del servizio a società a partecipazione privata che ne trarranno benefici economici, magari facendo lievitare le tariffe». Anche il capogruppo del Pd al Pirellone, Luca Gaffuri avverte: «L'acqua non va lasciata alla mercé del mercato».

La battaglia è appena cominciata. E a Milano è doppia. La bozza del Pirellone, infatti, trasferisce i poteri che prima erano degli Ato - gli "Ambiti territoriali ottimali" - alle Province. Con la sola eccezione del capoluogo che manterrebbe le competenze anche sulle tariffe. Dall'Unione delle Province lombarde, però, arriva la richiesta di una modifica: «Distinguere una città, sia pure del peso di Milano, dalla sua provincia significa costituire un'isola separata». Ma difficilmente Palazzo Marino cederà le competenze. Con Letizia Moratti che ha spesso assicurato: «La nostra acqua non verrà privatizzata». In tutta la Lombardia, però, l'addio all' "acqua del sindaco" appare vicino.

In pratica lo schema della Regione sarebbe questo: i Comuni rimangono proprietari della rete.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Le Province si occupano delle scelte strategiche, decidendo quanto far pagare e quanto e dove investire. L'erogazione, infine, sarebbe affidata a tante società (qui interviene il decreto Ronchi) controllate dalle Province e partecipate, dopo una gara pubblica, al 40 per cento dai privati. «Sarebbe paradossale - spiega Oldrini - ai Comuni resterebbe solo l'onere di affidare all'esterno il patrimonio e di trovare finanziamenti per investimenti decisi da altri e realizzati ancora da altri». Uno «scippo», per il capogruppo Pdl in Comune Giulio Gallera. L'assessore Raimondi tranquillizza: «Siamo pronti a discutere con Anci». E sul rischio privatizzazione dice: «L'obiettivo di questa legge è un altro: far fare gli investimenti». «In Lombardia si rischia la privatizzazione dell'acqua», denuncia il Coordinamento dei comitati per l'acqua pubblica, che domani manifesterà al Pirellone. Dal presidente della Provincia Guido Podestà, invece, arriva un apprezzamento: «È positivo che la Regione intenda affidare alle Province, soggetti pubblici, la gestione dei servizi».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.